

identità dell'architettura italiana



Identità
dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana
14° Convegno
Firenze, Piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
13-14 Dicembre 2016

Il Convegno è organizzato da:



Con il patrocinio di:
Casabella

Promosso da:
Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci

Con il sostegno di:



**BANCA
CR FIRENZE**



colore e materia per l'architettura

Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-829-9

INDICE

8	Paolo Zermani La danza del tempo		
	INCIPIIT		
12	Oliviero Toscani		
	FOTOGRAMMI		
16	Olivo Barbieri		
18	Giovanni Chiaramonte		
20	Mauro Davoli		
22	Claudio Sabatino		
24	George Tatge		
	OPERE E PROGETTI		
28	Carmen Andriani	122	Andrea Sciascia
30	Walter Angonese	124	Franco Stella
32	Arrigoni architetti	126	Carlo Terpolilli
34	Barozzi/Veiga	128	Laura Thermes
36	Gabriele Bartocci	130	Angelo Torricelli
38	Enrico Bordogna	132	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
40	Gianni Braghieri	134	Werner Tscholl
42	Nicola Braghieri	136	Francesco Venezia
44	Riccardo Butini	138	Volpe+Sakasegawa
46	Fabio Capanni	140	Paolo Zermani
48	Francesco Cellini		
50	Gaetano Ceschia e Federico Mentil		
52	Francesco Collotti		
54	Aurelio e Isotta Cortesi		
56	Claudio D'Amato Guerrieri		
58	Antonio D'Auria		
60	Giorgio Della Longa		
62	Siegfried Delueg		
64	Pietro Derossi		
66	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
68	Massimo Ferrari		
70	Emanuele Fidone		
72	Luigi Franciosini		
74	Mauro Galantino		
76	Vittorio Gregotti		
78	Iotti+Pavarani Architetti		
80	Isolarchitetti		
82	Labics		
84	Liverani/Molteni architetti		
86	Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini		
88	MAP Studio		
90	Paolo Mellano		
92	Vincenzo Melluso		
94	Bruno Messina		
96	Edoardo Milesi		
98	Carlo Moccia		
100	Monestiroli Architetti Associati		
102	Francesca Mugnai		
104	Adolfo Natalini		
106	Nicola Pagliara		
108	Marcello Panzarella		
110	Paolo Portoghesi		
112	Franco Purini		
114	Sandro Raffone		
116	Renato Rizzi		
118	Fabrizio Rossi Prodi		
120	Markus Scherer		

Enrico Bordogna

Progetto della direttrice Nordovest per il workshop di progettazione Expo dopo Expo, Milano

Enrico Bordogna e Tommaso Brighenti; urbanistica: Vincenzo Donato; collaboratori: Edvige Casu, Simone Dati, Claudia Deplano, Oleksandr Koropetskyi, Marco Pinna, Isabella Posadinu, Boris Vojkic
2015

L'impianto riprende il progetto del gruppo razionalista CM5 (Bottoni, Lingeri, Mucchi, Pucci, Terragni) per la nuova Fiera campionaria a Lampugnano, 1937-38, e quello di Giuseppe de Finetti per l'espansione della Fiera al Nordovest, 1946-51.

Su una strada regionale in trincea si fronteggiano da un lato un lungo padiglione longitudinale coperto a botte (esplicito riferimento a un progetto di Guido Canella per la periferia industriale nord di Milano, 1971) e cinque padiglioni ortogonali a sezione basilicale, per laboratori di ricerca e spazi didattici, e dall'altro cinque edifici a torre, connessi alla base da un corpo a tre piani porticato, per uffici e spazi dipartimentali. Insieme ospitano, in un complesso unitario e integrato, il Polo scientifico dell'Università Statale, il Polo di ricerca per l'ambiente, il Centro di coordinamento e cooperazione tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo.

La strada in trincea e il corpo in linea porticato si configurano come un asse attrezzato di ordinamento morfologico, confermando il ruolo storico della direttrice nord-ovest nella costruzione della *forma urbis* di Milano (valgano in proposito i tanti e illuminanti studi di de Finetti e di Guido Canella).

L'area risulta così ripartita in due settori, con la maggior parte della volumetria dislocata a ovest, e l'area a est prevalentemente destinata a verde attrezzato e naturale. All'estremità nord-ovest dell'asse sorge un polo di residenza temporanea, con tre corpi bassi triangolari (a doppia altezza e balconata perimetrale, per studio e lavoro) e gli annessi edifici alti residenziali per foresteria e casa dello studente (richiamo a un analogo progetto milanese di Luigi Moretti), mentre in corrispondenza della Cascina Triulza un braccio rettilineo porticato e ampiamente permeabile (per spogliatoi, ristoro, tribune gradonate) organizza campiture regolari di attrezzature sportive all'aperto e al coperto.

All'estremità opposta, a sudest, bordato da uno specchio d'acqua, il Centro culturale islamico conclude l'intervento, integrando il luogo di culto strettamente inteso, oltre che con le consuete funzioni della tradizione tipologica islamica (commercio, istruzione, assistenza), con altri spazi per le nuove domande di accoglienza, formazione, inclusione economica e sociale poste dagli attuali movimenti migratori. Poco distante, sul confine est dell'area, un nucleo di case a patio, per alloggio popolare e residenze di prima accoglienza, ripropone lo schema della città orizzontale studiata da Pagano, Diotallevi e Marescotti nel 1940 e sperimentata da Libera al quartiere Tuscolano a Roma nell'immediato dopoguerra.



